



Incognito

Publicato il 22 aprile 2018 da [Monia Manzo](#)



Il regista Andrea Trovato dirige, traduce e ci regala un'opera contemporanea che prima d'ora nessuno aveva mai avuto portato in scena. Assistendo alla rappresentazione ne comprendiamo il motivo: profondità dei concetti, evocazioni sul reale significato di memoria intesa come condizionamento delle nostre vite e anime, confronto tra scienza e umanità.

Tutto questo lo troviamo in *Incognito* dell'inglese Nick Payne, forse un nuovo Harold Pinter, un anglosassone che si occupa di tematiche molto poco frequentate dai nostri drammaturghi, troppo influenzati da concetti intimistici piuttosto che universali.

Il tutto è reso possibile attraverso una drammaturgia in cui si intrecciano ben 24 personaggi: le storie principali sono quella di Henry Molaison, a cui nel 1953 fu rimossa una parte del cervello per eliminare le crisi epilettiche a cui spesso era soggetto, ma che gli causò la perdita della memoria a lungo termine, con l'unica eccezione del ricordo d'amore nei confronti della moglie Margaret, e quella di Thomas Harvey, il patologo che eseguì l'autopsia sul corpo di Einstein e pensò bene di asportare il cervello per sezionarlo ed effettuare degli studi che secondo lui avrebbero portato a straordinarie scoperte.

Intorno a queste due storie principali ne ruotano diverse altre: quella di Martha, una neuropsicologa clinica, separata e madre, che si innamora di Patricia, quella di un uomo in cura da Martha che racconta sempre la stessa storia come un disco rotto, quella di un altro uomo che, sospeso i medicinali per la depressione, aveva ucciso la moglie dimenticando poi completamente l'azione compiuta, e molte altre vicende che rendono evidente il ruolo della mente e dei numerosi effetti che il cervello possa avere nel determinare le nostre vite senza poterle troppo prevedere.

Così il controllo della memoria e dei suoi effetti si trasforma in una ricerca spasmodica di verità intellettuale che gli straordinari attori: Graziano Piazza, Giulio Forges Davanzati, Désiré Giorgetti e Anna Cianca rendono possibile grazie a un importante lavoro di continua trasformazione mimica e interiore dei personaggi, che camminano e si trasformano attraverso spirali simboliche tra uno spazio e l'altro del palcoscenico, rendendo questo testo degno dello stesso sold-out di quello inglese, già protagonista di numerosi riconoscimenti. Questo spettacolo oltre ad avere dimostrato una grande opera di innovazione e aver rappresentato una ventata di freschezza, induce lo spettatore ad una riflessione sul ruolo della memoria sia come elemento di condizionamento negativo dei nostri sentimenti che come elemento irrinunciabile della nostra stessa personalità, fatta appunto di innumerevoli piccoli ricordi, che seppur personali e intimi, rappresentano l'esistenza stessa e il motivo per cui forse viviamo.

di Nick Payne

con Graziano Piazza, Anna Cianca, Giulio Forges Davanzati, Désirée Giorgetti

regia Andrea Trovato

coproduzione CARMENTALIA e GLI IPOCRITI-Melina Balsamo

disegno luci PIETRO SPERDUTI

musiche originali FABIO ANTONELLI

assistente alla regia MARCELLO PAESANO

fotografie DANIELE BARRACO

progetto grafico CHIARA ANACLIO

partnership HUMAN VALOR

responsabile fundraising ELENA ERIZI



INCOGNITO

L'ultimo lavoro del giovanissimo drammaturgo britannico Nick Payne è un'opera particolare e decisa: un'analisi delle potenzialità, dei limiti e dei misteri del cervello umano. Attraverso tre storie distanti ma parallele, "Incognito" prova a fare chiarezza ed elenca ipotesi sull'incredibile potere della mente

21 personaggi, interpretati da soli **4 attori**, mettono in scena tre storie lontane nel tempo e nello spazio ma interconnesse tra loro e tutte con un denominatore comune: **la memoria**. *Thomas* è il medico che eseguì l'autopsia sul corpo di **Albert Einstein** e ne trafugò il cervello; *Henry* è il caso più estremo di perdita di memoria a lungo termine mai conosciuto; *Martha* è una neuropsicologa affascinata dai benefici dell'assenza di ricordi. I tre personaggi vivono in **momenti e luoghi diversi** ma è proprio il concetto di **cervello considerato come un mistero** a collegare in qualche modo le vite dei tre individui.



Quella di Nick Payne è una **drammaturgia moderna e sofisticata** che si regge su una scrittura estremamente articolata e densa: il tema di questa pièce è oltretutto pieno di **fascino** e riesce addirittura a dare contorni più verosimili a concetti che tuttora sembrano inafferrabili.

Al di là delle citazioni scientifiche, ciò che davvero colpisce di questo **bellissimo testo** è la dimostrazione di come la **memoria** sia allo stesso tempo **impalpabile** e potenzialmente **infallibile** così come **necessaria** e, al contrario, **sede** di ricordi dolorosi.

È a questo proposito che Martha, la neuropsicologa, si domanda se non sia una fortuna poter **dimenticare tutto** liberando la memoria anche da **dolori, rancori e sofferenze**.

La regia di **Andrea Trovato** è contemporanea ed essenziale, lascia spazio soltanto a **giochi di luce** e ai **dialoghi degli attori** e, supportata dalla sobria scenografia che somiglia ad una spirale, insiste sull'idea di percorso a senso unico che il copione racconta.

Gran parte della validità dello spettacolo si deve al **formidabile cast di attori**. Tutti e quattro eseguono delle prestazioni eccellenti e palesemente stancanti rimanendo sempre **concentratissimi e convincenti**. La natura del testo costringe ognuno di loro ad un lavoro che diventa

quasi **trasformismo** ed in particolar modo **Anna Cianca** e **Graziano Piazza** si dimostrano **eccezionali ed infaticabili**.

Pur se sviluppato su una durata forse eccessiva, “**Incognito**” è uno spettacolo che merita il successo che sta in effetti già avendo e **pone molte domande**, oltretutto attraverso dialoghi complessi ma brillanti, alle quali non si può rispondere se non con una **coscienza soggettiva**.

Gabriele Amoroso

Teatro della Cometa

dal al 22 aprile

Incognito

di **Nick Payne**

regia **Andrea Trovato**

con **Graziano Piazza, Anna Cianca, Giulio Forges Davanzati e Désirée Giorgetti**

scene **Luigi Ferrigno**

costumi **Tiziana Massaro**

luci **Pietro Sperduti**

musiche originali **Fabio Antonelli**

assistente alla regia **Marcello Paesano**

produzione **Carmentalia e Gli Ipocriti**

partnership **Human Valor e Progetto Itaca (Roma)**

collaborazioni **Chiara Anaclio e Daniele Barraco**



UN VIAGGIO NELLA MENTE AL TEATRO DELLA COMETA

BY MARIANNA ZITO

APRILE 18, 2018



“La conoscenza è limitata, l’immaginazione abbraccia il mondo”

Albert Einstein

La regia di **Andrea Trovato** porta in scena **fino al 22 aprile** – **INCOGNITO** una pièce del drammaturgo inglese **Nick Payne**. Prima di entrare nella sala del **Teatro Cometa a Roma**, ci fermiamo a osservare e a leggere i disegni esposti all’ingresso: un’ introduzione di poesia che ci accompagnerà verso il testo, linee e parole nate dalla mano leggera dell’artista **Chiara Anaclio**.

Davanti ai nostri occhi si alternano ventuno personaggi interpretati da soli 4 attori **Graziano Piazza, Anna Cianca, Giulio Forges Davanzati e Désirée Giorgetti** in cambi scena d'effetto e improvvisi che funzionano grazie ai giochi di buio e luce che ci regalano, per un attimo, una visione di scatti fotografici. Con sole quattro sedie sulla scena e i movimenti dei corpi, ogni personaggio si intreccia a un altro dando vita a tre storie principali che attraversano differenti archi temporali e dove la *liaison* unica è il cervello, dalla materia alle disfunzioni neurologiche, fino ai pensieri.

Abbiamo *Thomas Stoltz Harvey*, che esegui l'autopsia su *Albert Einstein* rubandogli il cervello per riuscire ad arrivare nei meandri geniali della sua mente; abbiamo – nella seconda storia – *Henry Molaison* al quale per curare le crisi epilettiche fu rimossa una parte del cervello che gli provocò una perdita cronica della memoria a lungo termine: ricordava solo l'amore per sua moglie; infine, nella terza storia, *Martha* – una superlativa **Anna Cianca** piena di grinta e rabbia – una neuropsicologa che si interroga sull'importanza della memoria, del ricordo.

La confusione e l'intreccio diventano via via sempre più chiari con lo scorrere delle scene – a cura di **Luigi Ferrigno** – cullandoci viaggio nella mente in bilico tra ciò che effettivamente viviamo e ciò che ricordiamo fino all'intensa emozione e alla melodia del momento finale.

Marianna Zito

Incognito: il cervello protagonista al Teatro della Cometa di Roma



Approda per la prima in Italia “Incognito” di Nick Payne, in scena al Teatro della Cometa di Roma fino al 22 di aprile. Lo spettacolo, che vede protagonista il cervello umano, restituisce una narrazione emozionante sull’enigma della nostra esistenza attraverso le storie di ventuno personaggi.

Dopo il grande successo nei teatri di Londra e New York, lo spettacolo **Incognito** di Nick Payne arriva finalmente in anteprima nazionale al Teatro della Cometa di Roma grazie ad una rappresentazione firmata dal regista Andrea Trovaso e co-prodotta da CARMENTALIA e GLI IPOCRITI-Melina Balsamo.

Il giovane drammaturgo inglese, da molti considerato il nuovo Tom Stoppard, aveva già accolto i favori di critica e pubblico con il successo internazionale di **Costellazioni**, incentrato sulle teorie della fisica quantistica. Questa volta, invece, al centro dell’indagine di Payne vi è l’organo umano più studiato, proprio perché ancora oggetto di mistero e fascino: **il cervello**.

Descritto da Isaac Asimov come "il pezzo di materia organizzato nel modo più meraviglioso di tutto l'universo conosciuto", il cervello dà vita a tutti i nostri processi cognitivi e psichici, ossia al nostro modo di vedere e intendere il mondo, controllando memoria, linguaggio e il generale funzionamento della nostra attività corporea. Certamente, l'organo deve aver suscitato una forte attrattività anche nel drammaturgo, che, mescolando finzione e fatti reali, ha ripercorso il tracciato non lineare delle nostre sinapsi attraverso una partitura estremamente efficace.

Di fatti, lo spettacolo verte intorno a **tre storie collegate fra loro**, intelaiate meticolosamente in una sequenza frammentaria, in cui si snodano le vicende di ventuno personaggi, interpretati magistralmente da un cast composto da quattro attori: Graziano Piazza, Anna Cianca, Giulio Forges Davanzati e Désirée Giorgetti.

Una prova decisamente sfidante per la regia, che viene superata brillantemente attraverso la messa in moto di azioni incisive, ben calibrate da precisi cambi di scena e da un uso delle luci in grado ogni volta di valorizzare lo spazio scenico.

La scenografia minimale è funzionale alla messa in scena, offrendo numerose possibilità d'azione agli interpreti, che si muovono nello spazio fluidamente mentre la narrazione si dipana davanti agli occhi dello spettatore. Le storie intrecciate di personaggi diversi e lontani fra loro nel tempo, tra cui quella di Thomas Stoltz Harvey, il patologo che nel 1955 rubò il cervello di Albert Einstein dopo avergli eseguito l'autopsia, del paziente HM, il caso più studiato in ambito neuroscientifico poiché, sprovvisto di memoria a lungo termine, è stato costretto a vivere in un eterno presente, e della scrupolosa neuropsicologa Martha, prendono forma tassello per tassello, trascinando il pubblico nella serpeggiante sequenza narrativa.

Lo spettacolo, grazie al talento del drammaturgo di fondere complicate teorie scientifiche e filosofiche con più semplici esperienze quotidiane, coinvolge, avvolge ma allo stesso tempo fa riflettere, provocando un ampio spettro di emozioni nello spettatore. Si passa dal riso suscitato dalla comicità di alcune situazioni ordinarie, alla commozione di fronte a una melodia ricordata da chi memoria non ne ha più, alle riflessioni più esasperate sul ruolo che la memoria e la coscienza di sé occupano nel processo di soggettivazione.

L'**Incognito** di Payne, volgendo avanti e indietro dal caso particolare alla teoria universale, si dimostra essere in realtà una serie di incognite, che incontriamo tutti noi nella nostra vita e di cui non si può avere soluzione, ma che fanno tutte capo ad un unico e più ampio interrogativo, ossia il senso della nostra esistenza.

INCOGNITO

dal 4 al 22 aprile 2018

Teatro della Cometa di Roma

di Nick Payne

con Graziano Piazza, Anna Cianca, Giulio Forges Davanzati, Désirée Giorgetti

regia Andrea Trovato

www.teatrodellacometa.it



09 APR

Incognito: La Recensione

Incognito, la nuova opera di Nick Payne considerato il nuovo Tom Stoppard, dopo i grandi successi di Londra e di New York approda in Italia al **Teatro la Cometa** dal **4 al 22** Aprile .

Nick Payne si è laureato nel programma dei giovani sceneggiatori della Royal Court, la sua prima opera è *Se non c'è l'ho* ed è stata messa in scena al Bush Theatre nell'ottobre 2009 con critiche positive da giornali come il Financial Times. La seconda opera teatrale si intitola *Wanderlust*, è stata inaugurata nel settembre 2010 diretta da Simon Godwin, messa in scena al Royal Court Theatre. La terza opera *Costellazioni* è stata accolta molto bene dalla critica, con Charles Spencer sul *Daily Telegraph* che commentò: "Il dramma di Nick Payne dura poco più di un'ora, ma più di quanto la maggior parte degli spettacoli riesca a gestire in tre volte. È giocoso, intelligente e pieno di idee, ma anche raggiunge una potente risacca di emozioni "mentre Paul Taylor *nell'Independent* scrisse che" sarebbe difficile iniziare a rendere giustizia al modo abbagliante in cui crea le proprie regole, mentre allo stesso tempo le rispetta ".E' stato messo in scena al Theatre du Theatre di York nel novembre 2012, in quel mese ha vinto l'Evening Standard Theatre Award come migliore operatteatrale. Con *Costellazioni* Nick Payne ha raggiunto il successo internazionale ed ora ci prova con Incognito.

Una rappresentazione che fa sorgere molte domande: cosa può esserci di più affascinante e misterioso del cervello umano? Può la neuroscienza scoprire e studiare questo meraviglioso e sofisticato organo capace di ricordare, immaginare e memorizzare? Ed al centro del testo rimane un quesito: è vero che noi siamo solo il risultato delle nostre

esperienze, degli incontri che abbiamo fatto, degli amori che abbiamo vissuto, delle persone che abbiamo perduto? E se la nostra mente non fosse capace di ricordare: esattamente, cosa resterebbe di noi?

Queste le domande a cui il testo teatrale cerca di dare le risposte con tre storie vere intrecciate tra loro. Sembra di tornare indietro nel tempo, quando Leonardo esplorava approfonditamente il corpo umano, macchina quale era affascinato e che reputava ben più perfetta di quelle create dall'uomo. Voleva capirne il funzionamento e la composizione, stessa cosa accade in Incognito con il cervello umano.

La storia di Thomas Harvey un patologo è realmente accaduta, quando , nel 1955 eseguì l'autopsia su Albert Einstein ed all'insaputa dei familiari ne rubò il cervello per studiare la sua anatomia nell'ingenua speranza di capire la mente umana. La seconda storia è basata su Henry Molaison che perse la sua memoria dopo un'operazione per curare l'epilessia: le implicazioni che coinvolgono la sua identità umana sono affascinanti ma ancora sconosciute è più toccante è il suo amore per sua moglie che saluta continuamente perché si dimentica di averla salutata un minuto prima ed encomiabile è il suo tentativo di riprendere a suonare il piano. La terza storia è focalizzata su Martha, una neuropsicologa che cerca di capire la propria mente sondando le menti altrui.

Nick Payne più di altri si interroga sulla natura umana, sui meccanismi che la regolano, ed è molto bravo ad amalgamare questioni filosofiche e scientifiche. La domanda è: abbiamo una personalità che è intrinseca? Il funzionamento della mente umana non si riduce all'attività del solo pensiero razionale ma necessita del concorso dei sentimenti e delle emozioni questa sembra la risposta.

Il racconto Molaison è il più commovente, in gran parte dovuto alla performances di Giulio Forges Davanzati come uomo intrappolato nel suo passato. La performance degli altri attori è notevole: Desirè Giorgietti per il suo modo di parlare e muoversi in maniera espressiva, Anna Cianca e Graziano Piazza hanno recitato con passione e naturalezza risultando molto credibili. L'elemento scenografico con tutte le sfumature di grigio hanno creato un'atmosfera perfetta.

[Cinzia Salluzzo, Il Foyer©](#)

CITTÀ NUOVA

cultura e informazione

L'enigma del cervello in tre storie

14 APRILE 2018 DI GIUSEPPE DISTEFANO

FONTE: [CITTÀ NUOVA](#)

- Cos'è la mente umana? Quanto contano i ricordi nel definire la nostra identità? Questi i quesiti che suscita la pièce del drammaturgo inglese Nick Payne, che, dopo i successi di Londra e New York, approda in Italia con la regia di Andrea Trovato e quattro attori che interpretano 21 personaggi



«L'immaginazione è più importante della conoscenza, la conoscenza è limitata, l'immaginazione abbraccia il mondo». Ritorna più volte questa affermazione di Albert Einstein in **Incognito di Nick Payne**, pièce che affronta **il tema della memoria e del cervello**, della ricerca di sé, della natura dell'identità e del come siamo definiti da ciò che ricordiamo. Ed è la materia grigia del geniale fisico il centro principale del testo. «I nostri cervelli lavorano costantemente, in maniera estenuante e senza sosta per trasmetterci l'illusione che tutto sia sotto controllo, ma non è così... – dirà uno dei protagonisti –. Il cervello è una macchina narrativa ed è davvero, davvero brava a fregarci! Dover ricordare ci tiene rinchiusi in un certo tipo di carattere, ci rende un certo tipo di persona. Immagina quanto sarebbe liberatorio non sapere chi tu sia».



Accostando tre storie diverse, due delle quali ispirate da eventi reali e la terza immaginaria, Payne pone l'interrogativo **se siamo un prodotto del nostro cervello fisico o delle nostre menti colte, e se la memoria è assoggettata a uno o a entrambi**. Si deve al regista Andrea Trovato la traduzione (insieme a Giulio Forges Davanzati) e l'adattamento per la prima messinscena italiana del testo, una novità assoluta che ci fa conoscere ulteriormente il giovane autore britannico. **Payne è, infatti, noto anche in Italia per Costellazioni**, pièce che si basa su principi della **fisica quantistica** e della **teoria del caos**, sull'ipotesi di un infinito numero di universi

simultanei e paralleli in cui si verificano ad ogni istante gli stessi avvenimenti con esiti diversi: sistema che Payne prova ad applicare alle vicende di una coppia, e a una serie di possibili sviluppi delle azioni dei due, applicando delle varianti di prospettiva. *Incognito* ricorda molto questa struttura drammaturgica applicata però a 21 personaggi che si avvicinano in avanti e indietro nel tempo attorno alle tre storie principali che, via via, capiremo essere interconnesse fra loro.

La prima vicenda, realmente accaduta, riguarda il caso di Thomas Stoltz Harvey, un patologo di Princeton che nel 1955 eseguendo l'autopsia su Einstein ne rubò il cervello per poterlo sezionare e studiare nell'illusione di fare grandi scoperte sulla mente umana. L'altro caso scientifico riguarda Henry Molaison un pianista affetto da crisi epilettiche. Nel 1953, per curarlo gli fu rimossa una parte del cervello subendo però la perdita cronica della memoria a breve termine, "condannato" così a vivere un "tempo presente permanente" in cui tutto accade per la prima volta. Il solo ricordo chiaro nella sua mente rimase l'amore per la moglie. La terza vicenda è ambientata ai giorni nostri, e indaga il rapporto tra Martha, una matura neuropsicologa, e Patricia, una giovane avvocato. Da quando la prima si è separata dal marito si è ritrovata a fare delle scelte sentimentali radicalmente differenti nella sua vita. I personaggi sono quindi ricercatori clinici, scienziati e psicologi, un avvocato, un giornalista, poi mogli, mariti e figli, tutti più o meno coinvolti nella ricerca della conoscenza sfuggente di come funziona il nostro cervello. E nella questione rientra anche la discendenza postuma di Einstein.



L'intreccio multistrato della pièce – che ricorda gli studi cognitivi di Oliver Sacks –, superata la difficoltà iniziale per entrare dentro il meccanismo teatrale, è avvincente. Richiede particolare attenzione, quella necessaria sempre a teatro se si esige da esso riflessioni e domande di senso. Sulla semplice pedana circolare lievemente alzata, tra impalpabili nebbie e girotondi veloci che segnano passaggi di tempi, si muovono i quattro eccellenti ed empatici interpreti – **Graziano Piazza, Anna Cianca, Giulio Forges Davanzati, Désirée Giorgetti** – sempre presenti o seduti nella semioscurità degli angoli pronti all'immediato rientro per assumere i diversi ruoli. Il passaggio da una situazione all'altra, da un personaggio all'altro avviene all'istante, rivelato da un breve suono (musiche suggestive di Fabio Antonelli) e da un cambio di luce, senza particolari modificazioni esteriori che alterino l'aspetto dei personaggi e il loro abbigliamento dalla tonalità grigia. La capacità di comunicare, oltre alla puntigliosa, essenziale ed efficace regia di Trovato dal ritmo serrato, che utilizza **un sapiente gioco di luci (di Pietro Sperduti)** per determinare luoghi, atmosfere, e stati d'animo, è affidata in gran parte alla bravura degli attori, cui basta un gesto, uno sguardo, una parola per richiamare dei radicali slittamenti di tempo in avanti e indietro, bravi anche nel passare con costante leggerezza dall'ironia al dolore fino ad un finale che è un tuffo al cuore. **Spettacolo da non perdere per chi ama il teatro contemporaneo.**

“Incognito”, di Nick Payne, regia Andrea Trovato, con Graziano Piazza, Anna Cianca, Giulio Forges Davanzati, Désirée Giorgetti, scena Luigi Ferrigno, costumi Tiziana Massaro, luci Pietro Sperduti, musiche Fabio Antonelli. Coproduzione Carmentalia e Gli Ipocriti-Melina Balsamo. A Roma, Teatro della Cometa, fino al 22 aprile 2018-04-13

INCOGNITO - regia Andrea Trovato

- Sabato, 14 Aprile 2018
- Scritto da Pierluigi Pietricola



Graziano Piazza, Anna Cianca, Giulio Forges Davanzati, Désirée

Giorgetti in "Incognito", regia Andrea Trovato

di Nick Payne

con Graziano Piazza, Anna Cianca, Giulio Forges Davanzati, Désirée Giorgetti

regia Andrea Trovato

Roma, Teatro della Cometa dal 4 al 22 aprile 2018

www.Sipario.it, 14 aprile 2018

La vera scommessa per un attore sta nell'aderire al suo personaggio senza confondersi in lui. Essergli simile senza perdere il controllo di sé. Di quest'arte difficile, di questa tenue convivenza fra verità e verosimile, gli attori della compagnia Carmentalia, coproduzione Gli Ipocriti, ci offrono un esempio d'eccellenza portando in scena, al Teatro della Cometa di Roma, *Incognito* di Nick Payne. È un testo teatrale bellissimo che richiede grande maestria, recitativa e di regia.

Tre storie – due vere e una inventata – che hanno al loro centro il cervello e i suoi segreti. Cosa rende un individuo geniale o banale? Quanto è importante ricordare ciò che abbiamo detto, visto e compiuto per sapere chi siamo? Chi può affermare che la perdita – momentanea o definitiva – della memoria sia una iattura piuttosto che una fortuna? *Incognito* risponde a questi interrogativi attraverso il racconto simultaneo di Thomas Harvey (il patologo che sezionò il cervello di Einstein); quello di HM – ovvero Henry Molaison – (famoso caso clinico degli anni Cinquanta di un paziente affetto da smemoratezza cronica e condannato, così, a un eterno presente); e quello di Martha (una neuropsicologa dilaniata, più che divisa, fra il suo lavoro e una relazione difficile con una donna conosciuta tramite web). Ventuno personaggi da interpretare per soli quattro attori. Gli interpreti sono tutti bravissimi. Ciascuno di loro aderisce, con rispetto e decisione, ai rispettivi ruoli, cambiandoli di continuo come da copione ma mostrando di saper sempre essere "in parte". La recitazione è impostata attraverso un lato caratteristico (la voce, il corpo, la mimica, la ritmica impressa alle battute) così ben trattato che il personaggio ne emerge ricco di colori e sfumature.

Désirée Giorgetti mostra di avere una grande padronanza vocale: modula tono e timbrica della voce con vigile maestria, senza perdere in spontaneità; e associa tutto questo ad una equilibrata misura recitativa che ricorda la precisione da orologiaio di Nino Manfredi. Giulio Forges Davanzati, che pare aver fatto suoi gli insegnamenti di Orazio Costa ("Prima il corpo, poi la parola"), si affida alla smilza plasticità del suo fisico, a cui battute e sentimenti si modellano per essere offerti al pubblico con disinvoltura. Graziano Piazza e Anna Cianca affidano la loro recitazione ai tempi teatrali (di volta in volta aggressivi, impacciati, insicuri, sfrontati o delusi), dei quali mostrano di possedere ottima gestione.

Questa versione di *Incognito* (per la regia di Andrea Trovato) si distingue, oltre che per la sintonia degli interpreti, anche per controllo cura delicatezza ed equilibrio d'insieme: per aver saputo trattare argomenti d'una certa difficoltà (la malattia, l'amore omosessuale scoperto in età matura, la disillusione d'una speranza tradita) con grande garbo e discrezione. Una pregevole combinazione di talenti che ha il merito di aver portato sulle scene italiane un esempio di teatro ben fatto che resterà impresso a lungo nella memoria del pubblico.

Pierluigi Pietricola



Considerazioni di Roberto Staglianò su 'Incognito' di Nick Payne, in scena al Teatro La Cometa di Roma fino al 22 aprile

[7 aprile 2018](#) [R3dazione](#)

Riceviamo, e volentieri pubblichiamo, la recensione di Roberto Staglianò su 'Incognito', di Nick Payne in scena al Teatro della Cometa di Roma fino al 22 aprile.

Dopo Londra e New York, anche Roma si appresta a celebrare e a riconoscere il fenomeno di un'opera: *Incognito* di Nick Payne, in scena al Teatro della Cometa fino al 22 aprile. Di Payne generalmente si dicono due cose, anzitutto che è un drammaturgo inglese, contemporaneo e di talento. La seconda è una sorta di celebrazione mondiale, di investitura come il nuovo, il successore di Tom Stoppard, uno che ha vinto l'Oscar per la miglior sceneggiatura originale del film *Shakespeare in Love* nel 1999. Questo potrebbe diventare uno sport sconveniente, che distoglierebbe l'attenzione dal lavoro e dalle idee contenute in una drammaturgia viva nella sua complessità.

Dopo *Costellazioni*, un gioco a due personaggi, sulla meccanica quantistica, che a Broadway è stato messo in scena con attori del calibro di Jake Gyllenhaal e Ruth Wilson – in Italia è stato messo in scena con la regia di Silvio Peroni – arriva *Incognito*, con i suoi enigmi. Protagonisti assoluti sono quattro attori di talento, in un gioco di squadra semplicemente perfetto: Graziano Piazza, Anna Cianca, Giulio Forges Davanzati, Désirée Giorgetti. Quattro interpreti che si moltiplicano fino a diventare ventuno personaggi, con diversi colori di voce, magistrali caratterizzazioni dei personaggi, piccole sfumature che creano grandi differenze, dettagli nervosi e tic, cambi repentini, autentici e veloci come un click. Assistere alla rapidità con cui ognuno di loro entra ed esce, senza sbavature, da un ruolo all'altro, con un cambio di battuta, qualche gioco di luce, continui scambi di posizione, all'interno di una scenografia essenziale a semicerchio aperto, è di così rara ed eccezionale bellezza.

La regia è di Andrea Trovato; è stato proprio lui che ha scoperto quest'opera al Manhattan Theatre di New York, decidendo così di lanciarsi in quest'avventura. In Italia l'hanno portata con l'obiettivo, squisitamente comunicativo e teatrale, di restituire il testo al pubblico nell'originalità della sua narrazione. La produzione dello spettacolo è stata realizzata in tandem tra la Compagnia Gli Ipocriti di Melina Balsamo e la Compagnia Carmentalia. Quest'ultima è nata dalla passione per il teatro di Andrea Trovato, Giulio Forges Davanzati e Stefano Vona Bianchini.

È vero che il cervello è il protagonista di *Incognito*. Come oggetto di scena, conservato in un contenitore di vetro, immerso in un liquido chimico e torbido, come sfondo luminoso e videoproiettato. Ma soprattutto come luogo della mente che sviluppa la facoltà di tenere insieme i nostri ricordi. Un organo per archiviare dati, conoscenze, esperienze ma anche lo strumento plastico per interpretare e dare senso alla consistenza di materia umana, del divenire delle nostre vite. Una memoria che crea identità e che caratterizza le storie vissute che a loro volta diventano argomento di sceneggiatura e di arte.

Graziano Piazza, Anna Cianca, Giulio Forges Davanzati, Désirée Giorgetti interpretano ventuno personaggi che si muovono nel tempo e nello spazio. È bello vederli mentre si spostano tra i decenni, da un secolo all'altro, rimanendo sempre concentrati in un continuum di contemporaneità. Che una delle tante storie sia accaduta negli anni '50 è solo un dettaglio delle note di regia. Il pubblico è immerso in qualcosa che può sentire vibrare come in un presente indefinito. È bello vederli realizzare movimenti armonici su musiche e partiture. È bello vederli muovere mescolando le tre storie principali di *Incognito*.

Alcuni fatti sono realmente accaduti, ad esempio il caso di Thomas Stoltz Harvey, che nel 1955 eseguì l'autopsia sul corpo di Albert Einstein, All'insaputa di familiari ed eredi trattenne il cervello del Genio per sezionarlo e studiarlo nella speranza di fare scoperte sulla mente umana.

C'è poi il caso di Henry Molaison che, nel 1953, in seguito ad un intervento di rimozione di una parte del cervello per guarire le sue crisi epilettiche, subì il danno irreversibile della perdita della memoria a lungo termine.

Da quel momento iniziò la sua rovina, poiché non fu più capace di memorizzare qualsiasi cosa per più di pochi minuti. Solo un ricordo rimase fulgido nella sua mente: il suo amore per la moglie e fu proprio questo a proteggerlo nell'unico contatto con la realtà e fino alla sua morte avvenuta nel 2008.

Nella letteratura scientifica è conosciuto come il paziente HM, l'essere umano più studiato dalla neuroscienza.

La terza e ultima storia è quella di Martha, una neuropsicologa dei giorni nostri che compie la sua indagine su chi detiene la più grande e vantaggiosa fortuna. Noi che in condizione di normalità e con la nostra volontà non riusciamo a dimenticare determinate cose, anche se lo volessimo, oppure i suoi pazienti affetti da amnesia che non riescono a memorizzare, ma possono dimenticare dolori e ferite?

Il mistero che rimane irrisolto è: 'Siamo solo il risultato delle nostre esperienze, degli incontri che abbiamo fatto, degli amori che abbiamo vissuto, delle persone che abbiamo perduto? E se la nostra mente non fosse capace di ricordare: esattamente, cosa resterebbe di noi?'

Roberto Staglianò

Al teatro Cometa di Roma arriva INCOGNITO

Aggiunto da [Chiara Campanella](#) il 05/04/2018.



I 4 attori

Esilarante! Ecco il termine più appropriato per descrivere **INCOGNITO**, opera del giovane drammaturgo inglese Nick Payne. Infatti, dopo i grandi successi di Londra e New York, approda per la prima volta in Italia l'opera del giovane drammaturgo inglese Nick Payne al **teatro Cometa di Roma fino al 22 aprile**.

RIFLESSIONI: Esilarante, emozionante e 'complicato'. Questi gli aggettivi più appropriati per descrivere lo spettacolo, molto coinvolgente: **è una girandola domande, emozioni e destini**, resi con dialoghi brillanti e un ritmo serrato. Per questo motivo c'è bisogno di molta concentrazione da parte dello spettatore poiché la trama è abbastanza complessa, ma vale veramente la pena passare una serata a godersi lo spettacolo. **Gli attori, strabilianti, sono solo quattro che interpretano i 21 personaggi in tre storie principali**, alternandosi sulla scena con vera destrezza. Le loro interpretazioni sono sbalorditive, gli attori riescono a calarsi nei vari personaggi con caratteri totalmente differenti. Due delle storie sono ispirate a fatti veri, con salti nel tempo e un tema affascinante che le lega: **cos'è la mente umana? Quanto contano i ricordi nel definire la nostra identità?**

TRAMA: Protagonista di INCOGNITO è senza dubbio **il cervello**, questo meraviglioso e sorprendente organo il cui meccanismo è ancora oggetto di studio da parte della Scienza. Un organo capace di accumulare dati, memorizzarli, codificarli e dare senso alla realtà attraverso la costruzione di una narrativa. I nostri cervelli lavorano costantemente, in maniera estenuante e senza sosta per trasmetterci l'illusione che tutto sia sotto controllo, ma non è così... **Il cervello è una macchina narrativa ed è davvero, davvero brava a fregarci!**

Tre sono appunto le storie che si alternano sul palco: **Thomas Harvey**, il patologo che sezionò il cervello di Einstein per scoprire la formula della genialità; un famosissimo caso clinico degli anni Cinquanta, **il paziente HM, affetto da smemoratezza cronica; una neuropsicologa, Martha**, scissa tra lavoro e un amore contrastato. Le prime due sono fatti realmente accaduti. **Thomas Stoltz Harvey** nel 1955 eseguì l'autopsia su Albert Einstein e, all'insaputa di familiari ed eredi, pensò bene di rubare il cervello del Professore al fine di sezionarlo e studiarlo nell'ingenua speranza di giungere a grandi scoperte sulla mente umana. A **Henry Molaison**, invece, nel 1953, per curare le sue crisi epilettiche fu rimossa una parte del cervello. In seguito all'intervento subì la perdita cronica della memoria a lungo termine, ossia non fu più capace, da quel momento in poi, di memorizzare qualsiasi cosa per più di pochi minuti: una condanna a vivere un eterno presente e rimanendo cosciente soltanto del suo amore per la moglie. Conosciuto in ambiti scientifici come il paziente HM, è stato l'essere umano più studiato dalla neuroscienza.

La terza storia, ambientata ai giorni nostri, riguarda Martha, una neuropsicologa che, al contrario di Harvey che vuole trovare chissà cosa sezionando il cervello di Einstein con un bisturi, si interroga invece su chi sia più fortunato: noi, cosiddetti normali che non riusciamo a dimenticare certe cose anche se lo volessimo, oppure i suoi pazienti affetti da amnesia che non riescono a memorizzare, dimenticando così anche dolori, rancori e ferite?

Al centro del testo rimane un quesito: è vero che noi siamo solo il risultato delle nostre esperienze, degli incontri che abbiamo fatto, degli amori che abbiamo vissuto, delle persone che abbiamo perduto? E se la nostra mente non fosse capace di ricordare: esattamente, cosa resterebbe di noi?

INFORMAZIONI: Teatro della Cometa – Via del Teatro Marcello, 4 – 00186. Orario prenotazioni e vendita biglietti: dal martedì al sabato, ore 10:00 -19:00 (lunedì riposto), domenica 14:30 – 17:00 – Telefono: 06.6784380. Orari spettacolo: dal martedì al venerdì ore 21.00. Sabato doppia replica ore 17,00 e ore 21,00. Domenica ore 17.00. Costo biglietti: platea 25 euro, prima galleria 20 euro, seconda galleria 18 euro.

Chiara Campanella

'Incognito', spettacolo meritevole al Teatro della Cometa di Roma - Si replica fino al 22 aprile

- Venerdì, 06 Aprile 2018
- Scritto da [La Redazione](#)



Nick Payne, autore di "Incognito", regia Andrea Trovato

"Incognito", spettacolo meritevole al Teatro della Cometa di Roma Si replica fino al 22 aprile

Quando un teatro per anni ha proposto una programmazione prevalentemente divertente, evasiva, per soddisfare la pletera di quegli abbonati che cercano la distrazione, il disimpegno, tenta di cambiare rotta, anche per una sola volta, proponendo uno spettacolo intelligente, impegnato, svolto da una compagnia di poliedrici attori, il nostro compito è quello di segnalarlo ai nostri lettori; ed nostro compito premiare l'esercente che mette a rischio il suo portafoglio di abbonati, poiché la nuova proposta potrebbe demotivarli e quindi ad abbandonarlo. Non accadrà, perché quello che ha fatto l'ingegnere **Barattolo**, gestore del "Teatro della Cometa" di Roma, programmando per ben venti giorni lo spettacolo "Incognito" di **Nick Payne**, messo in scena dalla compagnia "Gli Ipocriti" di **Melina Balsamo** di Napoli e "Carmenitalia", con attori di grande bravura, sotto la guida del giovane regista **Andrea Trovato**, un siciliano che ha avuto l'idea di proporre questo testo che aveva ammirato nella città di New York; e anche qui dobbiamo premiare la compagnia de 'Gli Ipocriti' che ha investito su questi attori che alla prima del 4 aprile hanno raccolto un meritevole successo da parte di un teatro gremito e plaudente.

Infatti, la compagnia, composta da quattro attori, ha recitato ben 21 personaggi diversi, con ritmo, immedesimazione nei ruoli, per raccontare una storia che ruota tutta intorno al furto del cervello di **Albert Einstein** e vicissitudini di tre personaggi.

Sui contenuti e la realizzazione dell'opera teatrale ne parleranno i nostri critici.

Per noi, che da tempo ci occupiamo del pubblico e delle sue responsabilità, ci sembra giusto sottolineare quanto è accaduto al "Teatro della Cometa" e tranquillizzare il suo esercente che il pubblico alla fine lo ringrazierà, premiandolo. E noi, inoltre, abbiamo il compito di invogliare i nostri lettori di andare a vederlo.

Perché merita.

INCOGNITO

by Stefano Coccia



Quattro formidabili e affiatatissimi interpreti per far rivivere, al Teatro della Cometa, i più contorti, insondabili meccanismi della mente umana



Roma, Teatro della Cometa, 5 aprile 2018

INCOGNITO

Di: Nick Payne

Regia: Andrea Trovato

Con: Graziano Piazzola, Anna Cianca, Giulio Forges Davanzati, Désirée Giorgetti

Scene: Luigi Ferrigno

Costumi: Tiziana Massaro

Luci: Pietro Sperduti

Musiche originali: Fabio Antonelli

Assistente alla regia: Marcello Paesano

Produzione: Carmentalia e Gli Ipocriti

Partnership: Human Valor e Progetto Itaca (Roma)

Collaborazioni: Chiara Anaclio e Daniele Barraco

Date: 4-22 aprile 2018



Intro: Protagonista di “INCOGNITO” è senza dubbio il cervello, questo meraviglioso e sorprendente organo il cui meccanismo è ancora oggetto di studio da parte della Scienza. Un organo capace di accumulare dati, memorizzarli, codificarli e dare senso alla realtà attraverso la costruzione di una narrativa.

Quattro attori interpreteranno ventuno personaggi che si alternano in avanti e indietro nel tempo e che ruotano attorno a tre storie principali e interconnesse fra loro. Due di queste storie sono basate su avvenimenti realmente accaduti: il primo caso riguarda Thomas Stoltz Harvey, che nel 1955 eseguì l'autopsia su Albert Einstein e, all'insaputa di familiari ed eredi, pensò bene di rubare il cervello del Professore al fine di sezionarlo e studiarlo nell'ingenua speranza di giungere a grandi scoperte sulla mente umana. L'altro caso riguarda Henry Molaison al quale, nel 1953, per curare le sue crisi epilettiche fu rimossa una parte del cervello ma, in seguito all'intervento, subì la perdita cronica della memoria a lungo termine, ossia non fu più capace, da quel momento in poi, di memorizzare qualsiasi cosa per più di pochi minuti, “condannato” così a vivere un eterno presente e rimanendo cosciente soltanto del suo amore per la moglie, un amore che lo tenne fievolemente ancorato alla realtà fino alla sua morte avvenuta nel 2008. Conosciuto in ambiti scientifici come il paziente HM, è stato l'essere umano più studiato dalla neuroscienza.

La terza storia, ambientata ai giorni nostri, riguarda Martha, una neuropsicologa che, al contrario di Harvey che vuole trovare chissà cosa sezionando il cervello di Einstein con un bisturi, si interroga invece su chi sia più fortunato: noi, cosiddetti “normali” che non riusciamo a dimenticare certe cose, anche se lo volessimo, oppure i suoi pazienti affetti da amnesia che non riescono a memorizzare, dimenticando così anche dolori, rancori e ferite?



La memoria, un enigma di vecchia data. Già Ulisse, al momento di sbarcare nella terra dei Lotofagi, si era dovuto confrontare con le problematiche esistenziali più urticanti e spinose a essa inerenti: cosa fare, potendo scegliere? Da un lato l'eventualità di lasciarsi tutto alle spalle, vivendo un eterno presente, allorché l'altra opzione consisteva invece nel conservare la propria identità e con essa tutti i ricordi, che a volte possono rappresentare un peso non indifferente. Ulisse scelse di non perdersi, di non farsi fagocitare dal pur comprensibile desiderio di annullamento. Ed è senz'altro questa, tra le tante prove da lui superate, una delle più rischiose e difficili, per quanto l'ostacolo di primo acchito potesse non apparire minaccioso e possente quanto Polifemo, quanto gli orrendi Scilla e Cariddi o le Sirene incantatrici acquattate tra gli scogli. A volte, però, i mostri che si annidano nella nostra mente finiscono per rivelarsi non meno paurosi di certe creature mitologiche.

Il complesso, profondo e a tratti straziante testo del britannico Nick Payne, astro nascente della drammaturgia anglosassone, è a sua volta come un rasoio affilato che strappa squarci di lucidità e successivi attimi di smarrimento al caos della materia cerebrale, come una vanga che scava contorti cunicoli all'interno di memorie affaticate dagli anni, da esperienze traumatiche, da emozioni fuori controllo. La stessa struttura a incastri della pièce è un contorto labirinto che cambia direzione di continuo, ricostruendo le traiettorie di molteplici personaggi, ma continuando al contempo a ruotare intorno a un protagonista indiscusso: la mente umana e le sue delicate funzioni. Cervello in primo piano, quindi, sia che l'oggetto del discorso coincida con la materia grigia di Einstein asportata proditoriamente, durante l'autopsia e per presunti motivi scientifici, da un dottorino colto da manie di grandezza; sia che il non meno angosciante caso del paziente soggetto a una parziale, avventata lobotomia imponga altrettanto pertinenti, nonché struggenti, riflessioni etiche ed esistenziali. L'America perlustrata a fondo e in tal guisa rivisitata diventa così pura geografia mentale, in cui amnesie, rimozioni e ricongiungimenti assumono un ruolo primario.



Messo in scena per la prima volta in Italia, *Incognito* di Nick Payne ha potuto pertanto beneficiare, grazie alla regia così calibrata di Andrea Trovato e al notevole impegno dei quattro affiatatissimi interpreti, di un approccio fortemente empatico da cui si sono generate sul palco atmosfere spesse, genuinamente coinvolgenti, anche in virtù dell'ottimo commento musicale di Fabio Antonelli. Accennavamo però agli attori. La loro interazione sul palcoscenico del Teatro della Cometa ha avuto qualcosa di strabiliante. Non soltanto per la difficoltà

oggettiva di spartirsi ben 21 personaggi, passando talvolta repentinamente da uno ad un altro nel mutare improvviso della situazione iniziale, ma per quel continuo scambio energetico riflesso poi in posture, in concitati dialoghi, in particolari inflessioni verbali, capaci di congelare all'istante un ricordo, un turbamento, una qualsiasi altra emozione. La bravura di Graziano Piazza, Anna Cianca, Giulio Forges Davanzati e Désirée Giorgetti, posta quindi al servizio di una fine tessitura di sentimenti e pensieri, mai espressi in linea retta. Non vorremmo però che la frammentazione dell'azione sul palco e delle storie stesse venisse scambiata per un vezzo autoriale o per mero intellettualismo: al contrario, un po' come avviene nei film di Nolan (in particolare *Memento*, la cui ombra lunga pare stendersi più di una volta sulla rappresentazione), anche in uno spettacolo come *Incognito* il meccanismo a orologeria posto al servizio della narrazione invece di soffocarne l'afflato emotivo finisce per amplificarlo, creando una serie di struggenti contrasti, di sensazioni contraddittorie e sofferte. Sentimenti vissuti a metà. Ricordi strazianti. Tentennamenti. Ossessioni dure a morire. Tutto finisce nel tritacarne della memoria e gli interpreti, miscelando abilmente tali ingredienti, ottengono dai singoli frammenti un pathos crescente, non disgiunto però da quei lampi di ironia, in fondo salvifici, che la così estemporanea identificazione di Graziano Piazza con una delle pose più note di Einstein può esemplificare in modo leggiadro, per quanto spiazzante.

Spettacoli dell'anno per la nostra redazione di Close-up

Publicato il 15 agosto 2018 da [Monia Manzo](#)

Spettacoli dell'anno per la nostra redazione di Close-up

Anche quest'anno la nostra redazione si impegna nel voler stimare e mettere in risalto alcuni spettacoli di diversa tipologia produttiva, anagrafica relativa ad attori, registi e drammaturghi.

Incognito

... segnaliamo ... *Incognito*, diretto e tradotto dal regista Andrea Trovato, il quale ci regala un'opera contemporanea che prima d'ora nessuno aveva mai avuto portato in scena e ne comprendiamo il motivo: profondità dei concetti, evocazioni sul reale significato di memoria intesa come condizionamento delle nostre vite e anime, confronto tra scienza e umanità. Tutto questo lo troviamo in "Incognito" dell'inglese Nick Payne, forse un nuovo Harold Pinter, un anglosassone che per antonomasia si occupa di tematiche molto meno frequentate dai nostri drammaturghi, troppo influenzati da concetti intimistici piuttosto che universali. Il tutto è reso possibile attraverso una drammaturgia in cui si intrecciano ben 24 personaggi: le storie principali sono quella di Henry Molaison, a cui nel 1953 fu rimossa una parte del cervello per eliminare le crisi epilettiche a cui spesso era soggetto, ma che gli causò la perdita della memoria a lungo termine, con l'unica eccezione del ricordo d'amore nei confronti della moglie Margaret, e quella di Thomas Harvey, il patologo che eseguì l'autopsia sul corpo di Einstein e pensò bene di asportare il cervello per sezionarlo ed effettuare degli studi che secondo lui avrebbero portato a straordinarie scoperte. Intorno a queste due storie principali ne ruotano diverse altre: quella di Martha, una neuropsicologa clinica, separata e madre, che si innamora di Patricia, quella di un uomo in cura da Martha che racconta sempre la stessa storia come un disco rotto, quella di un altro uomo che sospesi i medicinali per la depressione aveva ucciso la moglie dimenticando poi completamente l'azione compiuta, e molte altre vicende che rendono evidente il ruolo della mente e dei numerosi effetti che il cervello possa avere nel determinare le nostre vite senza poterle troppo prevedere. Così il controllo della memoria e dei suoi effetti si trasforma in una ricerca spasmodica di verità intellettuale che gli straordinari attori: Graziano Piazza, Giulio Forges Davanzati, Désiré Giorgetti e Anna Cianca rendono possibile grazie a un importante lavoro di continua trasformazione mimica e interiore dei personaggi, che camminano e si trasformano attraverso spirali simboliche tra uno spazio e l'altro del palcoscenico, rendendo questo testo degno dello stesso sold-out di quello inglese, già protagonista di numerosi riconoscimenti. Questo tipo di ricerca regista e drammaturgia, nonché psichica danno uno sprone incredibile al pubblico nel frequentare teatri sempre più assuefatti a testi triti e ritriti, in cui il coraggio non è di certo il perno centrale della scelta artistica. Questo spettacolo oltre ad avere dimostrato una grande opera di innovazione e una ventata di freschezza "cerebrale", induce lo spettatore ad una riflessione oltre che intellettuale, riferendosi al ruolo della memoria come elemento di condizionamento negativo nei nostri sentimenti, senza poter essere al di sopra degli eventi della vita, anche di contro a come possa deleterio poterla perdere, perdendo così la propria persona fatta di innumerevoli piccoli ricordi, che seppur personali e intimi, rappresentano l'esistenza stessa e il motivo per cui forse viviamo.